



AUTORITÀ PER LE  
GARANZIE NELLE  
COMUNICAZIONI

**Intervento del Presidente in occasione della conferenza stampa “Il futuro corre sulla banda: le prospettive di sviluppo delle reti NGN” – Roma, 24 maggio 2010**

*- Il futuro è nell’ultra-banda*

I volumi di traffico in rete crescono circa del 30% all’anno, anche in un sistema-paese non ancora pienamente digitale come il nostro. La prospettiva della scarsità di banda non è remota; la rete in rame presenta già molteplici situazioni di saturazione.

Il futuro è nell’ultra banda, nelle reti di nuova generazione in fibra ottica con capacità di trasmissione sopra i 50 Mbit/s. Le autostrade delle nuove comunicazioni sono il fertilizzante principale di quell’economia della conoscenza che si attesta come nuovo paradigma di modello capitalistico.

Per questo l’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha voluto e supportato con adesione emotiva non meno che materiale il Programma di Ricerca “Infrastrutture e Servizi a Banda larga e Ultra Larga” (ISBUL) - che ha visto la collaborazione di alcuni dei principali atenei italiani – e di cui oggi vengono diffusi i risultati.

E’ un progetto molto significativo che riguarda le prospettive di sviluppo delle reti di nuova generazione (NGN) in Italia, e, da ultimo, l’evoluzione del nostro sistema produttivo e dei servizi pubblici.

Il professor Claudio Leporelli illustrerà alcuni dei temi chiave della ricerca e i principali risultati ottenuti, tutti disponibili nella cartellina che abbiamo distribuito.

A me preme aggiungere solo alcune parole sulle prospettive delle reti di nuova generazione nel nostro Paese, che ancora fatica a trovare quel momento di discontinuità necessario per partire con un piano nazionale per la fibra e un conseguente ecosistema digitale.

A differenza di quello che succede nel mondo, dove in fibra si investe, e molto, scommettendo sul futuro. Non solo perché l'investimento nelle nuove reti è visto come *exit strategy* per superare la crisi economica contingente; ma anche perché rappresenta la strada principale per cercare di condurre un sistema-Paese verso un futuro da protagonista nell'innovazione. Questo accomuna le strategie di Stati Uniti, Giappone, India, Cina, Corea, Australia. L'Europa si muove più lentamente, con obiettivi ridotti, vuoi per le forti limitazioni nelle possibilità di finanziamento pubblico della fibra ottica, vuoi per la mancanza di un progetto complessivo della stessa Commissione, che peraltro ha strumenti non molto efficaci.

- *L'Italia è ancora in una posizione di arretratezza*

L'Italia, fino ad ora, è in una posizione di ulteriore arretratezza. Manca ancora un piano di sviluppo nazionale per le NGN e manca una valutazione realistica degli incentivi occorrenti affinché gli operatori investano in un progetto a rischio e a bassa redditività nel breve periodo.

Eppure, anche solo limitandosi ai vantaggi di costo per il sistema paese, le NGN sono una scommessa vincente. Per l'Italia l'OCSE ha stimato che basterebbe un risparmio annuo fra l'1,41% e l'1,7% per 10 anni sulle spese effettuate nei settori dell'elettricità, sanità, trasporti e educazione per giustificare la costruzione di una nuova rete<sup>1</sup>.

Secondo Confindustria i risparmi ottenibili dall'utilizzazione della larga banda nel sistema sanitario si aggirerebbero sul 10%: cifra notevolissima se si tiene conto dell'enorme ammontare della spesa sanitaria. A maggior ragione in un momento in cui è importante ridurre i costi della macchina pubblica. E sarebbe di circa 10 miliardi

---

<sup>1</sup> "Network developments in support of innovation and user needs" (9 dicembre 2009) - Directorate for science, technology and industry, Working party on Communication infrastructure and services policy.

l'anno il risparmio sulla bolletta energetica nazionale derivante dall'ottimizzazione del controllo dei consumi e delle erogazioni mediante un sistema a larga banda. Senza contare i risparmi per la manutenzione delle rete in rame, capillare ma ormai sempre più congestionata e a rischio guasti.

- *Il contesto locale è quello più dinamico*

Alcune iniziative locali stanno cercando di supplire alle carenze centrali, con importanti e autonomi percorsi di infrastrutturazione. Sono iniziative preziose che vanno incentivate e sostenute.

La scorsa settimana l'Autorità ha incontrato gli amministratori della Regione Lombardia e della Provincia autonoma di Trento che hanno presentato i loro progetti di realizzazione di una infrastruttura di accesso in fibra.

La novità di questi progetti è che mirano a essere interagenti con gli operatori di telecomunicazioni. E' questo il risvolto che può sostenere efficacemente le iniziative, superando il rischio che la fibra rimanga spenta, tombata ma non attivata.

- *Il mercato può sostenere la fibra*

Sono fermamente convinto che lo sviluppo della fibra possa essere in buona parte auto-sostenuto dal mercato se si sceglie il modello adatto, salvaguardando le regole di fondo e incentivando, al tempo stesso, gli operatori di telecomunicazione ad investire. E' opportuno un certo "eclettismo" anche sulle soluzioni architetture; non esiste una sola ipotesi di rete, un percorso univoco verso la rete in fibra.

Qualcosa, in questa direzione, si sta muovendo; bisogna saperlo cogliere.

Dopo tante discussioni finalmente ci troviamo ad esaminare progetti concreti. I tre principali operatori alternativi di rete fissa hanno annunciato di voler investire nella realizzazione di una rete in fibra. Telecom Italia ha annunciato di voler cablare in

fibra le principali città italiane e in particolare tutta la città di Milano in vista dell'Expo 2015.

Sono iniziative diverse per i soggetti proponenti, le soluzioni di *governance* e le aree territoriali interessate, ma che danno, innanzi tutto, un forte segnale a tutti gli attori: Governo, Enti locali, regolatore, *incumbent*.

Le iniziative hanno alcuni tratti in comune:

- si concentrano su aree che possono garantire in un arco ragionevole di tempo una buona redditività del capitale investito: non si iscrivono quindi nella logica di interventi in cui sia necessario un intervento pubblico “a perdere”. Strizzano piuttosto l'occhio a forme di investimento miste pubblico-privato, dove, in ossequio alla disciplina sugli aiuti di Stato, la componente pubblica si assume rischi comparabili al partner privato. Il soggetto cui si pensa è, naturalmente, la Cassa depositi e prestiti. La partecipazione della Cassa, con il suo ruolo istituzionale di investitore o di prestatore, può essere determinante, come avviene in realtà limitrofe (Francia).
- convergono nella direzione più volte auspicata della collaborazione di più soggetti istituzionali - pubblici e privati - in un progetto unitario che spero possa rappresentare il *new Fiber Nation project* per l'Italia.
- il modello progettuale che si sta affermando – da ultimo anche Telecom Italia lo ha proposto, una novità significativa –, è quello dello “*switch-off*”, che ebbi a proporre, un anno fa. Come si è fatto per il passaggio al digitale terrestre, il modello prevede la migrazione di intere aree territoriali alla fibra ottica, che andrebbe così a rimpiazzare i doppini in rame. Il passaggio in blocco semplifica le scelte progettuali e riduce i costi di realizzazione. Se invece la rete in fibra venisse ad affiancarsi alla rete in rame i costi sarebbero più alti e l'investitore avrebbe l'alea che i clienti, pur raggiunti dalla fibra, potrebbero

decidere di rimanere connessi alla rete in rame. Eliminare questa incertezza è quindi fondamentale per il successo finanziario del progetto.

- *I due nodi cruciali: la rete in rame e il ruolo di AGCOM*

Il modello *switch-off* ha due nodi cruciali:

- 1- presuppone necessariamente la partecipazione di Telecom Italia;
- 2- è necessariamente soggetto al controllo ed alle regole dell'Autorità.

Quanto al primo punto, la rete in rame è di proprietà di Telecom Italia. La sostituzione dei doppini non può essere dunque imposta da alcuna norma di legge nazionale o regionale. Si tratta di una scelta tecnologica rimessa all'autonomia imprenditoriale dei soggetti che operano sul territorio ed in particolare di chi ha la proprietà della rete. D'altra parte, se per la realizzazione della rete in fibra si fa leva sulla rete in rame – ch'è una *essential facility* –, questa realizzazione è soggetta al controllo dell'Autorità per l'apertura dei caviddotti e la condivisione delle tratte necessarie alla realizzazione della nuova rete.

In questo contesto, l'Autorità ha anche un ruolo nuovo di natura propulsiva che nell'attuale circostanza è molto importante.

L'Autorità è pronta a fare la sua parte ma, essendo una e una sola la rete realizzabile, la collaborazione fra gli operatori e fra gli operatori e le autorità locali appare essenziale.

Tutti i soggetti pubblici e privati che hanno proposto iniziative hanno sottolineato il ruolo centrale dell'Autorità come garante della fattibilità economica e tecnica della sostituzione della rete in rame con quella in fibra: come per il rame, il prezzo e le condizioni di cessione all'ingrosso della fibra devono essere regolati dall'Autorità.

Così come deve essere concordata con l'Autorità la pianificazione dello *switch-off*.

Poche regole, chiare e semplici, ma precise. Senza regole i progetti rimangono aleatori. Quattro devono essere i capisaldi del nuovo sistema di regole per la fibra:

- a. La promozione del *risk-sharing* fra investitori;
- b. L'adeguato riconoscimento in tariffa del *risk premium* per chi investe;
- c. La disciplina della migrazione da rame a fibra;
- d. Le condizioni tecniche ed economiche per l'accesso alla rete.

La calibrazione di queste leve è la prova più alta per il regolatore: favorire gli investimenti nelle NGN e al contempo garantire la concorrenza fra operatori.

La recente introduzione della legge annuale per la concorrenza invita l'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni a segnalare alle Camere gli interventi legislativi necessari allo sviluppo pro-concorrenziale del sistema delle comunicazioni. In questa veste di "segnalatore" l'AGCOM elaborerà le sue proposte per un'agenda italiana per lo sviluppo della larga banda e di un coerente ecosistema digitale; un piano articolato in una sequenza di azioni prioritarie che sottoporro in luglio al Parlamento.

Perché è oggi che si gioca la partita del domani; domani l'oggi sarà, irrecuperabilmente, l'ieri.

Corrado Calabrò